



Il Giudizio finale

don Mario Carminati

1. Il Giudizio finale

- Quando si parla del **Giudizio finale** generalmente ci si riferisce al **Giudizio universale** (anche se di fatto riguarda i **singoli**) collegato al verdetto in cui le **persone** verranno **valutate** (si diceva anche "pesate") a partire dalle scelte di bene o di male fatto in vita. In base a questo giudizio le persone erano **inviate nell'eternità** (quindi immutabile) del Paradiso o dell'Inferno (accenniamo solo marginalmente al tema del Purgatorio: "luogo" e "tempo" dell'attesa per potersi purificare ed essere degni di accedere al premio eterno del Paradiso).

- Quando gli artisti hanno dipinto il **Giudizio** (su commissione e ispirati dai teologi del tempo) hanno usato una serie di **allegorie** prese dalla **Scrittura**: immagini utilizzate anche da **Gesù** il quale, per descrivere la pena, aveva usato il **"fuoco inestinguibile"** (una condanna quindi lancinante, come il dolore prodotto dalle scottature); le **"pecore separate dai capri"** (allude alla separazione dalle persone care ma dannate); i tempi del Giudizio segnati da **"pestilenze, terremoti..."** (per indicare la paura generata da questo passaggio).

Immagini simboliche per indicare il cambio finale... da far coesistere però con altri discorsi di **Gesù**: sulla **misericordia e sul perdono**... sulla porta stretta che rende impossibile la salvezza agli uomini ma non al Padre... che la dona.

- Gli artisti quindi si riferiscono a questi **"racconti figurati e simbolici"**, quelli della Bibbia cercando spesso di illustrarli in modo **letterale**, anche perché i temi della **paura e della condanna**... erano **attraenti e intriganti** per i destinatari: impattavano su chi li vedeva! Alcuni esempi di questo: il Giudizio del Baschenis (di portata locale) e quello di Michelangelo... (di portata universale).

Altre raffigurazioni (almeno certi particolari) non c'erano nella **Scrittura** ma facevano parte dell'immaginario e del patrimonio tradizionale: **Caronte** (il traghettatore), il **furto sulla bilancia** fatto col gomito dal demonio nell'affresco della Trinità.... ma anche la l'idea del tentativo di un'ultima salvezza delle anime di Michelangelo o degli **angeli che cercavano di prendere al volo i condannati** che cadevano dalla scala nei bellissimi affreschi di monasteri ortodossi rumeni (vd. a Putna). Invenzioni degli artisti ma basati sulle convinzioni popolari...

- E' evidente che **ciascuna di queste rappresentazioni porta con sé un modo di vedere e presentare Dio, gli uomini, il male e il bene, la valutazione finale.** Quando infatti voglio parlare di un Dio misericordioso non posso certo raffigurare il Giudizio come questo dei Baschenis e neppure come quello di Michelangelo nella cappella Sistina (vd. il Cristo della Sistina o il Drago). Forse sarebbe meglio usare le grandi mani del Padre misericordioso di Rubens (che è all'Ermitage di S. Pietroburgo... - è del 1668 - ma questa è una nostra rilettura attuale): abbraccia e avvolge il figlio appena tornato a casa. Non si può però dimenticare che la valutazione e la pesatura nella Scrittura c'è. Se vogliamo allora trovare la visione dominate e **qualche idea comune fra questi grandi autori del passato**, ispirati dalla teologia del tempo, possiamo dire che sono le seguenti: **Dio è Giudice severo / alla fine della storia ci sarà un momento di Giudizio / i giusti (le pecore che saranno alla destra... la mano buona) verranno separati dai peccatori (i capri mandati a sinistra...) vd. vangelo letto di Mt 25 / la collocazione sarà definitiva** (vd. MAI dei Baschenis).
- **Le rappresentazioni del Giudizio non sono però tutte così:** queste andavano per la maggiore nel 500-600. Nei secoli ci sono state anche altre rappresentazioni del Giudizio e sono antitetiche a queste. **Un esempio: il Cristo del mosaico della Basilica di S. Apollinare nuovo** nella quale c'è la scena bucolica di Gesù pastore che ha alla destra l'angelo del bene (con la veste rossa) e a sinistra quello del male (in veste blu) e ai piedi (a seconda del giudizio) le pecore o i capri. E' una scena che non ha nulla da spartire con queste che dicono paura, solennità, squilli di tromba.... spade... bilance... **A Ravenna si trova pace, dolcezza, luminosità... perché il Giudizio è l'incontro con buon Pastore.**

2. Ma allora è cambiato il Giudizio? Se sì in che cosa?

Non ci sarà il Giudizio o sarà diverso da quello immaginato e allegoricamente descritto da questo e simili affreschi?

Qualcuno dice "l'inferno che c'è ma è vuoto" ... e attribuisce questo concetto al famoso teologo svizzero Hans Urs von Balthasar... ma lui non l'ha mai detto. Piuttosto possiamo dire che noi speriamo che sia così.... **Benedetto XVI ha espresso l'idea di un inferno poco affollato e un paradiso nel quale la gran parte degli uomini alla fine arriveranno... ma quasi tutti passando per il fuoco purificatore del purgatorio.**

Ad essere cambiato è il nostro modo di vedere, leggere, capire questo tema. **Che cosa è importante accentuare?**

2.1 Dalla centralità del Giudizio pauroso al tema del Suo ritorno

Il tema del Giudizio come condanna (e quindi centrato sulla paura) si è oggi affievolito: forse perché l'uomo di oggi (noi) non sente più come così fondamentali e così necessarie... le realtà ultime. Siamo un po' tutti impegnati nelle realtà penultime (quelle ordinarie che chiedono un forte impegno per catturare ogni giorno una serie di cose).

Se però non ci interessano le realtà ultime (i novissimi dipinti per generare paura... e quindi per provocare la decisione di aderire decisamente al bene... evitando il peccato, altrimenti "Dies Irae".. vd le preghiere che si dicevano una volta per preparare la buona morte... è difficile che ci sia il desiderio e l'attesa del ritorno finale di Gesù. Anzi: più tardi arriva meglio è... così posso fare le mie cose... (vd. affermazioni della novantenne che diceva "se mi lascia ancora un po'... tanto poi di là staremo tutta l'eternità). Un esempio liturgico: l'attesa dell'Avvento e della Quaresima sono spesso ridotti a un recupero di qualche impegno negli ultimi giorni...

Il tema che siamo chiamati a ricollocare al centro è l'attesa che si compia il Suo progetto, quello che noi non riusciremmo a costruire.

La fine sarà il banchetto con le porte aperte, per tutti e per sempre.

Allora: non deve prevalere la paura ma il timore per il male fatto, unito però alla fiducia per l'arrivo del Solo che sa e può completare i nostri limiti.

Non allora il "dies irae" che richiama la necessità bene ma per paura e obbligo (vd. personaggi sopra il Giudizio della Sistina che assistono all'Avvento di Gesù ma mettono le mani sopra la testa con paura per questo incontro... c'è perfino il timore di vedere il suo volto anche perché chi lo vedeva moriva), altrimenti sfuma ogni gioia per l'attesa dello sposo!

2.2 Accettare lo scandalo della misericordia

"E' impossibile che il Signore sia così misericordioso... se Lui perdonasse tutto sarebbe ingiusto" (è la preoccupazione del fratello maggiore... che non ha amato...) che a volte sentiamo e esprimiamo anche noi.

Certo la misericordia è scandalosa se la guardiamo secondo la giustizia: come si permette il Signore di dare la stessa paga a chi arriva all'ultimo minuto? E io che ho lavorato duramente...?

Ma tu hai lavorato per amore e non per portare un peso che ti schiaccia... altrimenti saresti soggetto al giudizio per altri due motivi:

- l'orgoglio perché ritieni possibile salvarti per i tuoi meriti-bravura
- il fariseismo di aver eseguito alla lettera la legge, invece che per amore.

A volte proprio chi arriva all'ultimo momento, ha davvero compreso, anche se tardi la realtà dell'amore e della gratuità di chi l'ha amato (e quindi magari con rimpianto... vd. Agostino nelle Confessioni: "troppo tardi ti mai, o Bellezza sempre antica e sempre nuova") nonostante i suoi limiti e proprio dentro la sua ricerca affannosa, disordinata... per la sete di verità.

2.3 *Ma allora il Giudizio non ci sarà?*

Ci sarà sì ma diverso da come lo abbiamo spesso immaginiamo e disegnato: la bilancia è tarata diversamente. L'avrà a partire da alcune domande di fondo sulle quali dovremmo interrogarci spesso:

- quanto hai cercato e cerchi il Signore nella tua vita?
- hai costruito e come il suo-tuo progetto di vita?
- come e quanto hai amato, ricercando la giustizia e l'accoglienza?

Scusate la banalizzazione ma nelle "domande finali" non ci sarà quella riguardante quanti rosari abbiamo detto...

La bilancia sarà quella che peserà il cuore e le sue intenzioni piuttosto che la traduzione che abbiamo fatto e la riuscita o meno.

Il Giudizio sarà fondato sul tema dell'amore... Anche perché quando uno si presenta da chi ama ma nasconde un tradimento, si giudica già da sé e vive la vergogna di relazioni false, vissute con dovere, segnate da paura...

Se allora hai un'anima capiente e hai imparato ad amare da Lui è chiaro che **il Giudizio sarà sulle beatitudini...** (che non sono quelle della felicità... perché il vero beato è colui che ha trovato il senso della vita).

Abbiamo allora molto da imparare su questo che potrebbe permetterci di trovare una serenità interiore e il desiderio di incontrare non un Giudice come i nostri giudici terreni ma il Dio misericordioso...

Dovremmo pensare al giudizio come amore che fa vergognare dei limiti, quelli che a volte imponiamo al Signore e al suo desiderio di amarci.

3. Una domanda finale: come ridipingeremmo il giudizio se potessimo farlo noi (senza negare la bellezza dell'arte di queste stupende raffigurazioni)?

- Con un pastore che guida un gregge verso orizzonti infiniti.
- Con uno che apre squarci sulla futura abitazione e fa intravvedere.
- Con uno che raccoglie semi, quelli dell'amore, trovando il modo di far intuire che sono i semi di amore e di dono.
- Con un insieme di persone in cammino, ma attendono... e lo fanno con gioia.
- Con qualcuno che mette sul volto un velo per non lasciarsi guardare perché timoroso di lasciarsi guardare da quel volto del vero Amore.